Anno XIV - n. 6
Giugno 2020

Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A. Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

SOMMARIO

Editoriale — In questo tempo ..... pag. 3

Spiritualità — Quale comunione? ..... pag. 4

Abitare
- Al servizio e a fianco di tutti ..... pag. 6
- In sintonia spirituale e associativa ..... pag. 7
- Rete di relazioni ..... pag. 8
- La formazione al tempo del Covid ..... pag. 9
- Incontro di gruppo adulti via web ..... pag. 10
- Ma chi lo dice che "andrà tutto bene"? ..... pag. 11
- Con occhi di misericordia ..... pag. 12
- La quarantena in famiglia ..... pag. 13
- La spesa... a casa tua! ..... pag. 14

Il libro — Il filo infinito ..... pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle	**8.30**	alle	**12.30**
martedì	dalle	**14.30**	alle	**18.30**
mercoledì	dalle	**8.30**	alle	**12.30**
giovedì	dalle	**8.30**	alle	**12.30**
venerdì	dalle	**14.30**	alle	**18.30**

L'ufficio è attivo ma chiuso al pubblico.
Nel mese di luglio chiuso al venerdì,
chiuso per ferie dal 7 al 15 agosto.

Rosario associativo, 25 maggio 2020

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it
seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)
seguici sul canale Telegram
(Azione Cattolica Trento)

Chiusura in redazione
3 giugno 2020

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C009263
www.fsc.org

Carta proveniente da foreste correttamente gestite

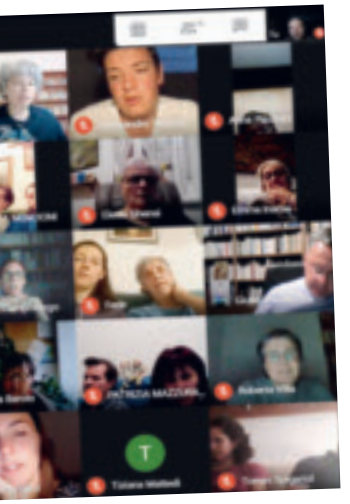
Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

Editoriale

In questo tempo

> ***«Anche oggi, di fronte alle trasformazioni e alle emergenze di questo tempo, all'Ac è chiesto di rimettersi in gioco: ci è chiesto di domandarci come affiancare e sostenere la vita delle persone, delle famiglie, della comunità dentro cui siamo radicati. Come essere dentro di esse e per esse germoglio di speranza, esperienza di fraternità, spazi di progettazione e costruzione condivisa del futuro comune».***
> (dall'editoriale di Matteo Truffelli su "Dialoghi 1-2020")

Il tema del tempo ha accompagnato il cammino associativo degli adulti per tutto l'anno e mai come oggi riecheggia dentro di noi come spazio di prova e di Provvidenza. Ogni domenica il Vangelo esordisce con la formula "in quel tempo", che pone la Parola di Dio in un'epoca storica e contemporaneamente la attualizza per ogni tempo, per questo tempo. Siamo chiamati a metterci in gioco, ad essere protagonisti di un tempo che è comunque sempre *tempo di Grazia*, in cui sognare, abitare e costruire.
In questo tempo siamo chiamati a misurare il nostro olio e a versarlo generosamente nelle lampade, per portare luce e vegliare nella notte in attesa del giorno, dell'incontro, della festa. Nella Pentecoste ci è stato ridonato l'olio dello Spirito Santo, che rigenera, risana e rivela che siamo amati di un amore divino, perdonati e resi fratelli. Una parola dell'omelia del Vescovo Lauro mi è arrivata dritta al cuore, perché la sento giusta per la mia vita, per le nostre comunità, per l'Ac: lo Spirito è *riconciliatore*… facciamo nostro questo dono nelle relazioni e nella costruzione di un futuro comune.



In questo tempo in cui si torna ad una parvenza di normalità e anche i cimiteri tornano a fiorire, dobbiamo imparare a non gioire dissennatamente dei privilegi acquisiti e dell'abbondanza che ci troviamo tra le mani, costruendo magari granai personali per accumulare, senza prenderci cura della casa comune. Ci è stato mostrato qual è il prezzo da pagare per l'egoismo e per la dissipazione delle risorse… non sprechiamo e non roviniamo ancora il creato, i rapporti con le persone, i fragili equilibri sociali, economici, politici, comunitari. Papa Francesco ha indetto un Anno speciale di anniversario della *Laudato Si'* (fino al 24 maggio 2021): impariamo a *custodire* la Terra e i poveri. Inizia il *Tempo Estate Eccezionale*, forse senza occasioni di campi scuola strutturati, ma pur sempre tempo opportuno e favorevole per rimettere al centro l'essenziale e riconoscere l'interdipendenza tra le persone, con il creato, con Dio. Buon tempo di rigenerazione, in cui germogliare e accompagnare il fiorire di chi abbiamo accanto.

Anna

Pacem in terris

Quale comunione?

Una delle esperienze più brutte – per alcuni cristiani addirittura lacerante – di questo periodo di pandemia è stato il fatto di non poter partecipare alla Messa e, soprattutto, di non poter ricevere la Santa Comunione.

Da parte di molti fedeli, particolarmente di chi come gli aderenti all'Ac hanno fatto un cammino di spiritualità, la rinuncia alla Comunione eucaristica è stato un grosso sacrificio, non facile da accettare. Proprio nei giorni della Pasqua di Risurrezione abbiamo giustamente avvertito tutti che ci mancava qualcosa di essenziale, di importante: ci mancava la nostra comunità riunita nell'assemblea liturgica festiva a spezzare il Pane dell'Eucaristia; ci mancava soprattutto non poter ricevere il Pane della Vita.
Anche l'offerta e la possibilità di **"assistere"** alla Messa da lontano, da casa propria, si è rivelata una provvidenza grazie ai moderni e diversi mezzi della tecnologia; ma è pur sempre un surrogato. La celebrazione di ogni Sacramento necessita di **partecipare** di persona, non solo per essere valido, ma per essere vero! Come quando si è ammalati, si può seguire in televisione la Messa trasmessa in diretta; ma non è la stessa cosa come potervi partecipare; è un ripiego. Tanto più per la Comunione eucaristica. Non ritengo neppure valida l'adorazione eucaristica fatta in televisione: non c'è l'essenziale, che è la presenza reale! Non posso

adorare il televisore! Posso unirmi nella preghiera, ma è un'altra cosa. Diversa è la possibilità di pregare il rosario; quando mi unisco veramente a quella preghiera recitando le *Ave, Maria*. Resta sempre il problema che in questo caso (davanti alla televisione o a un altro mezzo) non solo la mente divaga (come capita anche in chiesa), ma in casa c'è sempre qualche altra distrazione: suona il campanello o il telefono, viene qualcuno, c'è una pentola da controllare, vedo la polvere sulla libreria… Un aspetto del tutto particolare che è emerso in questi tempi è la **comunione spirituale** in sostituzione di quella reale. Da tanto tempo non se ne parlava più! Oggi è tornata "di moda" per la ri-proposta che ne ha fatto Papa Francesco. La faccenda è singolare e va capita bene. Una volta – io lo ricordo bene da bambino – era normale invitare a fare la comunione spirituale; ma, badate bene, di solito la si faceva in chiesa e davanti al Santissimo Sacramento presente sull'altare, nel tabernacolo, o addirittura solennemente esposto (una forma di adorazione eucaristica). Ma non si faceva, se non con altre modalità, a casa propria!

Il desiderio di essere in comunione con il Signore è cosa ottima. Questa comunione spirituale (cioè nello Spirito Santo) si realizza però anche ogni volta che io prego. Questa comunione reale con il Signore oggi si compie in una forma che nel passato non si conosceva e non si praticava: nell'ascolto della Parola di Dio. Un'autentica, vera e reale forma di comunione spirituale, possibile anche con i mezzi moderni, è l'ascolto, la proclamazione e la lettura della Parola di Dio, da soli o in comunità.

Il Concilio Vaticano II nella *Dei Verbum* (n. 21) lo dice esplicitamente: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto con il Corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella Sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane di Vita dalla mensa sia della Parola di Dio che dal Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli».

In due modi, su due mense il Signore ci fa entrare in comunione con lui: sia con il Pane eucaristico, sia con la sua Parola. Papa Benedetto nella *Verbum Domini* (n. 56), rifacendosi a quanto affermato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 1373-1374) ha giustamente proclamato la sacramentalità anche della Parola di Dio. Già il Papa San Paolo VI nella sua lettera enciclica del 1965 *Mysterium fidei*, proprio sull'Eucaristia, parlando della presenza reale nel Pane e nel Vino consacrati, scriveva (n. 40): «Tale presenza si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia perché è sostanziale, e in forza di essa, infatti, Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente». La *Costituzione sulla sacra liturgia* (al n. 7) dichiarava appunto che Cristo «è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura».

Impariamo allora a riconoscere e adorare nei nostri cuori e con i fratelli e le sorelle nella fede, questa "presenza" santa e vera gustando sempre con intima gioia, quando possiamo, il Pane dell'Eucaristia, ma anche la Parola della Vita.

don Giulio

Abitare

Al servizio e a fianco di tutti

«Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti» (Papa Francesco, 27 marzo 2020).

Mentre portiamo ancora in noi il dolore e il timore delle settimane di massima diffusione del virus, ci preoccupa sempre di più la crisi economica che seguirà; cresce il desiderio di normalità, ma anche la sensazione del pericolo che per un solo passo fuori casa potrebbe colpirci. Eppure, proprio quando la tempesta sembrerebbe prendere il sopravvento, chiediamo a Gesù di manifestarsi nelle barche delle nostre vite. Vogliamo abbracciare questa fase tanto incerta del tempo presente, non con la presunzione di voler governare le contrarietà, ma nella Speranza che Dio può volgere tutto al bene e che nessuno dei nostri sforzi sarà vano se ci lasceremo guidare dall'amore per i fratelli. Nella straordinarietà di questi mesi, è necessario chiederci di cosa c'è bisogno, partendo dai piccoli e allargando lo sguardo anche a giovanissimi, giovani e adulti. Anche se con forme nuove, dovrà essere comunque un'estate associativa ricca di esperienze significative per persone, gruppi e famiglie. Pensando alle nostre città e alle nostre comunità possiamo riflettere sul periodo vissuto, sui percorsi formativi e sulle esperienze di servizio che sono state interrotte oppure sperimentate sul digitale. La natura stessa della forma associativa, che ha a cuore ogni persona e scommette sulla sua capacità di essere in relazione, è una risorsa che, ogni giorno di più, si rivela imprescindibile. Di fronte alla famiglia umana si apre la possibilità di cristallizzare questo tempo a ciò che già è accaduto, oppure di costruire ciò che ancora non vediamo, ma che ora ci appare più chiaramente come l'unica strada giusta da percorrere: vivere da fratelli, che nella fragilità e nel disorientamento non si stancano di remare, tutti insieme. Con fiducia filiale nei nostri Pastori, ci affidiamo con loro alla Speranza che mai delude per vivere pienamente la nostra missione di discepoli-missionari al servizio e al fianco di tutti.

la Presidenza nazionale di Ac
(12 *maggio* 2020)

L'Azione cattolica a livello nazionale, regionale e diocesano, recependo le direttive nazionali e a livello locale, è consapevole di non poter organizzare i campi scuola estivi tradizionali.
Quindi **i campi scuola diocesani non si faranno; incoraggiamo e sosteniamo qualsiasi iniziativa possa partire a livello parrocchiale**, anche mettendo gratuitamente a disposizione i sussidi nazionali Ac.

Abitare

In sintonia spirituale e associativa

Una delle caratteristiche fondamentali, belle e arricchenti dell'Ac è quella del sentirsi una grande famiglia. Una realtà che è tipica della Chiesa, dei cristiani. Anche in questi tempi di pandemia, che ci impediscono di incontrarci a vari livelli, è sempre importante sentirsi uniti a tanti altri che come noi credono, sperano e amano.
Come Ac noi sappiamo che oltre alla realtà parrocchiale c'è anche quella diocesana, che anche in questi tempi cerca di offrire modalità nuove per continuare insieme la formazione e la preghiera, anche se lontani. In questo ha un grande valore e fa un prezioso servizio la nostra curata e puntuale rivista mensile *Camminiamo Insieme*.
Per l'Ac ci sono anche altri livelli di vera comunione: quello della delegazione regionale (le 15 diocesi del Triveneto) e quello nazionale e anche internazionale (FIAC). Chi naviga in internet può vedere quanto impegno viene svolto e quante proposte vengono offerte e diffuse.

A fine aprile la Presidenza nazionale ha incontrato online tutti i Presidenti diocesani; la delegazione Triveneto ha svolto due incontri di Comitato Presidenti/Assistenti diocesani e (sempre con modalità "griglia di volti sul computer") ha incontrato anche i nuovi responsabili adulti e Acr. Sentiamoci vicini e accompagnati da tutta l'Associazione, a tutti i livelli!

Vorrei riferirmi ora particolarmente al livello regionale, del quale ho fatto parte per oltre sei anni. Una vera scuola di impegno laicale nella Chiesa con il contributo di tanti laici e sacerdoti che lavorano insieme, portano e raccolgono le varie storie, le situazioni e le iniziative. Anche in questo tempo in cui non sono possibili gli incontri abbiamo avuto la possibilità di riunirci, in modo "virtuale" ma vero, attraverso internet con i Presidenti e gli Assistenti. Ognuno ha potuto raccontare come va avanti l'Ac anche in questo periodo, soprattutto con le varie assemblee diocesane, l'elezione dei Consigli e delle Presidenze e la nomina dei nuovi Presidenti. Interessante sentire le varie proposte di formazione via "etere"; vedere come i giovani sanno adattarsi anche a questa nuova modalità di incontro, ma anche l'attenzione di molti responsabili che mantengono i collegamenti, magari anche solo per telefono, con gli adulti e adultissimi dei vari gruppi parrocchiali. Da tutti emerge la preoccupazione per il futuro, in particolare per l'estate, tempo solitamente forte per campi e campi scuola per tutte le età.
Come aderenti di Ac, quindi, nessuno si senta solo: molti altri sono con noi nella preghiera e nella comune dedizione a far avanzare, anche tra le pandemie, il Regno di Cristo!

don Giulio

Abitare

Rete di relazioni

Dal livello nazionale e regionale a quello diocesano… abbiamo chiesto alla Rappresentante dei Presidenti parrocchiali come è stato possibile mantenere i contatti con loro e tra di loro.

Premetto che l'impegno al quale ci ha richiamato Anna alla prima riunione di Presidenza, e che ci ha visto concordi, è stato quello di lavorare insieme sui bisogni e necessità dell'associazione. A partire dalle limitazioni dei mesi scorsi abbiamo dato un taglio particolare al modo di essere accanto ai Presidenti: invece di incontri dal vivo abbiamo intensificato i contatti telefonici e creato un gruppo *whatsApp* per le comunicazioni associative più veloci, pur mantenendo gli strumenti già rodati come la newsletter e *Camminiamo Insieme*.

Le telefonate, condivise anche con i vice-adulti diocesani, hanno creato un clima di condivisione di storie, fatiche, gioie, perplessità e questa confidenza ci ha permesso di incontrare da vicino i Presidenti parrocchiali e i loro gruppi. Il telefono è stato utile, speriamo di farne tesoro per il futuro per superare le limitazioni allo spostamento e riannodare i fili di quella rete di relazioni che il distanziamento fisico rischiava di allentare. I fili si sono annodati attorno al raccontarsi, al confidarsi, in qualche caso al sognare e in altri al condividere dolori e fatiche.

Consiglio diocesano elettivo (febbraio 2020)

L'altro strumento, il gruppo *whatsApp*, vorrebbe mettere i Presidenti in rete tra loro: è un mezzo nuovo che ancora fa fatica a ingranare, ma stiamo imparando. Non è facile resistere alla tentazione di "inoltrare" e così, in alcuni momenti, abbiamo rischiato l'indigestione. Il sogno è che diventi un modo agile per raccontarci quello che accade nei nostri gruppi, che sia scrigno di istantanee di vita associativa belle, tristi, nuove e ordinarie.

Se l'ambito formativo si è un po' rallentato (ma non fermato!) grazie all'impegno dell'Assistente diocesano e ai canali di collegamento TV e internet, non si è interrotta – e spero lo abbiamo respirato tutti – la dimensione spirituale e il legame nella preghiera con tutta l'associazione e la Diocesi.

Personalmente ho colto la forza di questa nostra rete, ho percepito la disponibilità di tutti ad annodare e riannodare i fili e inserirne di colori nuovi per renderla ancora più fedele al suo scopo: pronti a vivere il tempo che ci sarà ancora donato.

Roberta

Abitare

La formazione al tempo del Covid

La vita adulta è disseminata di imprevisti che possono rendere faticosa l'esistenza, quando non si è attrezzati a farne un campo di crescita. Anche i tempi imprevisti però possono essere di formazione, riflessione e approfondimento.

In questo periodo molto difficile per i rapporti personali, come Presidenza diocesana abbiamo pensato di proporre per gli adulti un cammino condiviso, nelle modalità possibili. Abbiamo quindi deciso di contattare telefonicamente tutti i Presidenti anche, e soprattutto, per sentire come stavano procedendo le cose nelle varie parrocchie. Per non sovraccaricare una persona ci siamo divise l'incarico fra di noi, come responsabili adulti all'interno della Presidenza e il rappresentante dei Presidenti parrocchiali. È stato bello sentire le voci dei Presidenti e come riuscivano a mantenere i contatti con i loro aderenti. La maggior parte delle volte questo avveniva tramite telefonate e nei gruppi più tecnologici riuscivano anche a fare qualche incontro via video. Quel che ci ha colpito di più è stata la loro felicità di sentire qualcuno della Presidenza diocesana che si interessava della loro vita associativa e non; abbiamo potuto raccogliere testimonianze varie di come questo periodo di incertezza è stato vissuto sempre però nella fede e nella preghiera. Ci sembrava importante che nel tempo sospeso della pandemia fossimo invitati oltre che alla preghiera anche a ritagliarci del tempo per la riflessione e la condivisione dei nostri pensieri. È questa una delle ricchezze del nostro essere di Ac. Ci è sembrato che questo di più di impegno richiesto ai singoli gruppi sia stato accolto e fatto germogliare nei modi più vari. Sul Vangelo di M*t* 25, quello delle vergini e dell'olio che viene a mancare, abbiamo ricevuto i vostri contributi sia scritti, sia in forma di "foto" scattate ai foglietti che i singoli aderenti hanno messo nella cassetta delle lettere del Presidente; raccolto le riflessioni al telefono, letto il resoconto di chi è riuscito fare un incontro di gruppo con mezzi tecnologici. È stato bellissimo avere un riscontro così generoso da parte di molti degli associati a cui è arrivato l'invito a condividere le loro riflessioni su "tempo imprevisto, tempo di grazia". Grazie per i contributi! Li troverete tutti nel numero estivo di *Camminiamo Insieme*: ogni parola raccolta è vero tesoro prezioso! Per il mese di maggio si è proposta la recita del Rosario nella modalità e negli orari più comodi per ogni gruppo, confluita poi nella recita diocesana online del 25 maggio come Consiglio diocesano; inoltre su Telepace Trento è stata proposta la Via Lucis preparata da don Giulio.

Serena, Mariassunta e Roberta

Abitare

Incontro di gruppo adulti via web

... c'è sempre la persona che lancia la sfida: nel nostro caso la neoeletta responsabile adulti Lucia lancia l'idea di vederci su piattaforma S*kype*.

Terrore! Senso di smarrimento. Le risposte in *whatsApp* non tardano: io non so come si fa… io non ho computer... Proviamo, *dai basta che te sghizzi el botton... sì... ma nol vedo el botton… e no se vede gnanca la faccia... no te sei connessa… zerca el link... ma no gò l'account attivato, devo riesumarlo... speta, ghe domando a me fiol...*
Insomma, io da incapace (non solo in informatica) stavo per gettare la spugna. È iniziata così l'avventura della preghiera condivisa in internet. Certo, all'inizio delle Quarantore nessuno ci aveva detto che se parlavamo tutti insieme si sarebbe creato un disturbo di ritardo nella voce... tant'è che il Padre nostro è riuscito a "*pezi e tochi*"... Penso che il Padre Buono abbia accolto la nostra buona volontà.
Al secondo tentativo, al sabato alle ore 17, la Presidente ha saputo dirimere alla grande la questione microfoni (tutti spenti tranne il mio) poi lei democraticamente decideva chi potesse leggere, nonostante tutte noi alzassimo le mani (ma in videoconferenza non si vedeva…). Così almeno io non urlavo più per far capire quale bottone schiacciare e nemmeno si sentiva suo marito che diceva di voler tagliare l'ananas.
Il nostro intento era portare la preghiera e i pensieri del tempo imprevisto, come proposto dalla Presidenza diocesana; il capitolo 4 della nostra guida "C*he tempo*" pareva messo apposta per stimolare riflessioni su ciò che ci sta capitando in quest'era di Coronavirus. Un evento epocale, una solitudine condivisa, un lutto di tutti. Come affrontiamo questo tempo? Gli spunti dal Vangelo di Matteo 25 non sono mancati... Chi diceva che temeva di essere come quelle vergini mezze addormentate e non esserne consapevole, lasciandosi bloccare dalla paura. Chi ha ritenuto con immenso affetto di condividere il suo imprevisto dicendo che sì, l'imprevedibilità della vita ci porta a dover affrontare l'impensabile, per poi scoprire che dentro di te c'è tanta di quella forza che non ti immaginavi di avere. Te l'ha data Lui, ma viene anche suggerito che il tuo olio era stato accumulato per tempo da storie familiari, dalla fede, da tua madre, dalla preghiera costante. Chi sostiene che la perseveranza nella preghiera e nell'affidarsi alla Misericordia dovrebbe evitare di turbarci durante il cammino per tentare di stare sveglie, cogliendo quei segni nel quotidiano che solo una vita vissuta alla luce del Vangelo ti può rivelare.

Mariassunta

Abitare

Ma chi lo dice che "andrà tutto bene"?

D'accordo! Si tratta solo di un "concentrato linguistico" che, in tempi di Coronavirus, può ben servire almeno come placebo per placare l'ansia che inconsciamente ci troviamo addosso.

Ma questo mantra ripetuto di bocca in bocca, rilanciato di manifesto in manifesto ai balconi, lungo le strade, davanti ai luoghi più esposti al contagio e a quelli deputati alla cura, corre il rischio di diventare irridente: possiamo ben augurarci che, "passata la tempesta" tornino gli "augelli a far festa" e arrivi di nuovo "il sereno", ma che "tutto andrà bene" possiamo aspettarcelo soltanto non nella visione cristiana della fine dei tempi. Passato il trambusto del Coronavirus, non possiamo contare su un'imperitura sicurezza, anche perché la stoltezza umana, unita al persistente egoismo, continuerà a produrre dei guai di portata sempre più universale. Forse avremo imparato delle cose buone, ma è illusorio pensare che ci ritroveremo sicuramente migliori: purtroppo tutta la storia dell'umanità sta lì a smentire una simile prospettiva!

Se alle prime avvisaglie del rapido diffondersi della pandemia si poteva sminuire l'idea di un catastrofismo devastante, tipico dei soliti incurabili pessimisti, ben presto ci siamo trovati tutti, dai bambini agli anziani, a dover fare i conti con un virus sconosciuto e subdolo, che inquinava tutto il mondo, senza preoccuparsi di confini, di sesso, di età – pur facendo strage tra le persone anziane – e anche di religione.

La chiusura di tutte le attività, dalle scuole alle fabbriche, dai commerci allo sport, con il confinamento in casa, con le chiese chiuse, con gli oratori costretti ad azzerare gli incontri di catechesi e le diverse attività pastorali di formazione per gruppi e associazioni, ha generato un'inquietudine diffusa, un disagio indefinito, un senso di malessere che raggiunge anche la mente, obbligandola a porsi domande e a cercarvi risposte.

L'impossibilità di partecipare alla Messa, i sacramenti impraticabili, feste di prime comunioni, cresime, matrimoni rimandate a data da destinarsi, esequie confinate al cimitero alla presenza dei soli famigliari: tutto ciò ha lasciato un senso di smarrimento che ha stimolato in molti la preghiera.

Come discepoli del Signore, che ci ha assicurato di essere con noi sino alla fine del mondo, possiamo aspettarci di ricavare da questa esperienza la convinzione che "è bello e fonte di gioia stare insieme", cioè "fare chiesa" per formare "un cuor solo e un'anima sola".

don Agostino Valentini

Abitare

Con occhi di misericordia

Nel leggere la testimonianza di Etty Hillesum, scrittrice olandese ebrea vittima dell'Olocausto, ciò che mi ha colpito maggiormente è stato il definire il periodo da lei vissuto una *realtà sconcertante*.

È proprio un accadimento sconcertante questa pandemia, un periodo imprevisto, inaspettato, difficile, il quale è stato indubbiamente caratterizzato dalle innumerevoli immagini con cui siamo stati costantemente bombardati dai media. Tra tutto questo marasma di persone, occhi, volti, situazioni più o meno felici ho scolpito nel cuore la sfilata delle bare trasportate dai camion dell'esercito nella bergamasca: mi sembrava di rivivere quanto avvenuto durante la Seconda guerra mondiale dai racconti di mio papà. Una fila di persone esanimi, uccise da un nemico tanto invisibile ai giorni nostri quanto imponente ai tempi della Shoah.
Oggi come allora, in queste bare ci sono volti, occhi, esperienze di persone che hanno lavorato, dedicato una vita a figli, nipoti e agli altri e ciononostante se ne sono andati in silenzio, senza la vicinanza dei loro familiari e senza il rito funebre con il saluto della comunità, elemento fondamentale nei momenti più difficili, come ci ricorda sul quotidiano *L'Adige* il nostro assistente don Giulio.
È doveroso ammettere che un gran numero di questi decessi si è verificato all'interno delle case di riposo, nelle quali le vittime hanno trascorso gli ultimi giorni della loro vita, aspettando con gioia la visita del loro cari… che non c'è stata. A causa della pandemia si sono trovati purtroppo soli, affidati soltanto alle cure e alle rassicurazioni del personale. Avendo lavorato per anni in casa di riposo, ho ancora davanti ai miei occhi i volti raggianti di ospiti che aspettavano quasi con cadenza giornaliera i loro cari con cui dialogare, ma anche gli occhi tristi di altri anziani che non ricevevano visite, occhi desiderosi anche solo di ricevere un sorriso o il gesto di una carezza.

«Io credo che per ogni evento l'uomo possieda un organo che gli consente di superarlo», rammenta la scrittrice Hillesum, e credo che in questo difficile momento lo strumento da mettere in campo da parte di ciascuno di noi sia proprio la misericordia che, come la carezza tanto desiderata dai più soli, possa essere vicina a tutti quelli che soffrono, realizzabile tramite la preghiera.

Rosaria

Abitare

La quarantena in famiglia

La situazione più impensabile in cui potessimo trovarci, capace di mettere a dura prova la salute mentale di chiunque, ma soprattutto quella delle mamme (parlo per esperienza!).

Mai come in questo periodo io e Claudio, mio marito, siamo stati felici del tempo che negli anni abbiamo investito nella famiglia e mai come in questo periodo ci sono stati momenti di sconforto davanti alle difficoltà di questa convivenza forzata. Sì perché, nonostante io abbia una famiglia unita e molto, ma molto simpatica (…), stare chiusi in cinque per due mesi nel nostro piccolo appartamento è stata una vera avventura. Nelle prime settimane, come tutti, abbiamo assaporato la novità della chiusura e quindi ci siamo divertiti con i giochi da tavolo, abbiamo cucinato tutte le leccornie dolci e salate che ci venivano in mente, abbiamo fatto ginnastica e yoga da soli o "a piccoli gruppi", abbiamo visto film, letto libri e preso il sole sul poggiolo. Quando si è capito che la cosa sarebbe andata per le lunghe, quando la scuola ha iniziato ad essere più impegnativa con l'inserimento nella didattica on line di verifiche e interrogazioni, quando anche Claudio ha iniziato il telelavoro alcuni giorni a settimana… a quel punto la situazione si è fatta meno divertente. Allora ci ho pensato io ad animare tutti e un pomeriggio, per errore, ho fatto saltare la corrente e di conseguenza il modem di internet… in casa sono tutti impazziti!

Una delle cose più difficili da coltivare chiusi in casa è stata la fede: seguire la Santa Messa dal divano si è rivelato impegnativo. Troppo facile perdere la concentrazione, annoiarsi durante i canti, mettersi a chiacchierare. Le abbiamo provate tutte: la Messa celebrata da Papa Francesco, le celebrazioni dal Duomo con il Vescovo Lauro, le proposte per ragazzi che ci mandava il nostro parroco, approdando alla Messa in streaming di don Riccardo, dalla parrocchia di Vermiglio, che abbiamo trovato più adatta alla nostra famiglia.

Come tutte le famiglie, siamo arrivati alla fine della quarantena stanchi e provati. Siamo però grati per aver superato questo periodo senza subire lutti e senza problemi legati alla perdita del lavoro. In definitiva, l'esperienza è stata interessante, speriamo però di non doverla ripetere!

Cristina

Abitare

La spesa… a casa tua!

Ho chiesto a Verena, una ragazza di Volano, di raccontarmi la sua esperienza di volontariato per la consegna a domicilio della spesa a persone anziane o impossibilitate a uscire durante il lockdown (Pamela).

«Negli ultimi mesi l'emergenza Covid ha imposto l'adozione di nuove norme e limitazioni nelle attività di vita quotidiana. Un'esperienza che ha messo a dura prova tutti i cittadini, facendo emergere le difficoltà delle persone più vulnerabili. Tuttavia è stata immediata la risposta da parte delle comunità, attraverso una riorganizzazione interna e la nascita di gruppi di supporto. Una delle novità di questo ultimo periodo è stata l'istituzione di gruppi per la consegna a domicilio di spese alimentari e farmaci all'interno dei singoli comuni. A Volano hanno aderito all'iniziativa della spesa a domicilio tre negozi. È stata creata immediatamente una squadra di volontari, con lancio su *Facebook*, invitando chiunque desiderasse rendersi disponibile. Nel giro di pochi giorni sono state raccolte le adesioni, formando un gruppo eterogeneo di circa 10-15 volontari. Grazie a *whatsApp* la comunicazione tra di noi è stata rapida, riuscendo così a gestire quotidianamente la spartizione delle spese. Le persone interessate a ricevere la spesa a domicilio telefonavano ai negozi entro le ore 10. In un secondo momento, noi volontari decidevamo come suddividerci il lavoro, in base alle persone disponibili e ai mezzi a disposizione. A partire dalle ore 11 ci si attivava per effettuare le consegne. All'inizio della quarantena non avevamo molto lavoro, la gente preferiva recarsi di persona presso i negozi. Tuttavia, con l'aumentare del fenomeno, abbiamo iniziato a notare un aumento delle spese. Muniti di guanti e mascherina ci recavamo presso il domicilio per la consegna; lasciavamo la spesa sulla porta di casa, chiedendo alla persona di riporre i soldi in una busta per evitare ogni tipo di contatto, tutelando cittadini e volontari. Nonostante questa "distanza", non sono mancati i sorrisi e i ringraziamenti per i servizi svolti. Le persone a cui portiamo la spesa sono molto attente, sempre gentili; hanno apprezzato molto questa soluzione, riconoscendo di sentirsi più sicuri. In concomitanza della Pasqua abbiamo assistito al boom di consegne. Ora invece le richieste stanno diminuendo, la gente inizia piano piano a sentirsi più sicura e ritornare gradualmente alla normalità. Abbiamo ricevuto numerose offerte, creando una cassa comune che pensiamo di destinare a qualche opera di beneficenza. Decideremo tutti assieme una volta terminato questo periodo. Quest'esperienza ci ha insegnato che unendo le forze si possono affrontare le situazioni più complesse. Nonostante i disagi, il distanziamento sociale e le preoccupazioni di tutti, si sta ritrovando un equilibrio che speriamo ci permetta di ritornare alla normalità».

Verena

Il libro

Potrà ancora un *filo infinito* legare i popoli d'Europa?

Si è parlato molto del silenzio durante la quarantena: lo abbiamo riscoperto grazie alle strade vuote, siamo ammutoliti davanti al dolore, abbiamo provato a farne un po' dentro di noi. C'è chi, il silenzio, lo vive quotidianamente, per scelta, e lo riempie di vita e di storia.

Per esempio i monaci benedettini che Paolo Rumiz ha visitato cercando le origini dell'Europa. "*Il filo infinito*" del titolo (Feltrinelli, ed. 2019) è quello che lega i monasteri, sparsi in lungo e in largo per il vecchio continente, sia geograficamente che nel corso della loro storia. Gli uomini di San Benedetto – non a caso patrono d'Europa – in secoli di *ora et labora*, bonifiche, terrazzamenti e trascrizione di antichi codici, hanno dato forma all'ambiente ma anche alla mentalità europea, ponendone le basi nell'accoglienza, nella solidarietà, nella compassione. Quelle che ancora oggi si incontrano nei monasteri, che non rifiutano un alloggio ai pellegrini e un intervallo di pace e silenzio ai visitatori. Purtroppo, la basilica di Norcia sorretta dai ponteggi a seguito del terremoto sembra a Rumiz metafora dello smarrimento dell'identità europea: il ritorno dei nazionalismi, l'indifferenza e l'ostilità verso chi approda sulle nostre coste ne sono amari e attualissimi esempi. Per questo, suggerisce di tornare a guardare all'ordine di Benedetto per vedere, nelle tradizioni preservate dai monaci, le nostre origini: la dedizione al lavoro e alla cura dell'ambiente, lo spirito di sacrificio, il tempo per la preghiera, il rispetto dell'individuo e l'ascolto della comunità, la cura delle relazioni, la condivisione delle responsabilità.

«Coraggio e cuore, dunque. Come i monaci che rifondarono l'Europa sotto l'urto delle invasioni barbariche. Come i padri fondatori dell'Unione che dopo due guerre mondiali ridiedero dignità e ricchezza a un continente in ginocchio. Essi sapevano che l'Europa non è un dono gratuito, ma una conquista, e spesso un sogno che nasce dalla disperazione per la sua mancanza. Osarono sognarla nel momento in cui tutto sembrava perduto. Essi tesero dei fili. Tesserono trame e relazioni. Imitiamoli. Costruiamo una rete con i fratelli degli altri Paesi per far sentire meno solo chi non si rassegna a un ritorno dei muri e al linguaggio della violenza».

Silvia

Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE

Fondazione Apostolicam Actuositatem

FIRMA PER NOI.
FAI UN'AZIONE CATTOLICA.

Foto di Antonio Intini

azionecattolica.it

Con il tuo **5xmille** alla **FAA** sostieni i progetti dell'**Azione Cattolica Italiana**
formazione, fraternità, accompagnamento, missionarietà, spiritualità

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il CF nel riquadro riservato al sostegno del volontariato

CODICE FISCALE **9 6 3 0 6 2 2 0 5 8 1**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
Riquadro riservato al sostegno del volontariato
Matteo Truffelli
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
9 6 3 0 6 2 2 0 5 8 1

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
Riquadro riservato al sostegno del volontariato
Matteo Truffelli
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
9 6 3 0 6 2 2 0 5 8 1

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
Riquadro riservato al sostegno del volontariato
Matteo Truffelli
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
9 6 3 0 6 2 2 0 5 8 1

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
Riquadro riservato al sostegno del volontariato
Matteo Truffelli
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
9 6 3 0 6 2 2 0 5 8 1

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
Riquadro riservato al sostegno del volontariato
Matteo Truffelli
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
9 6 3 0 6 2 2 0 5 8 1

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
Riquadro riservato al sostegno del volontariato
Matteo Truffelli
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
9 6 3 0 6 2 2 0 5 8 1

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
Riquadro riservato al sostegno del volontariato
Matteo Truffelli
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
9 6 3 0 6 2 2 0 5 8 1